



EMANUELE GABRIELE*

“OFF THE TABLE”?

L'IRLANDA TRA TEST ELETTORALI E FUTURO COSTITUZIONALE**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Le elezioni suppletive a Dublino e Galway. – 1.2. *Fianna Fáil*. – 1.3. *Fine Gael*. – 1.4. *Sinn Féin*. – 1.5. *Social Democrats*. – **2. Oireachtas.** – 2.1. La legislazione rilevante. – 2.2. L'undicesima assemblea plenaria della *North/South Inter-Parliamentary Association*. – 2.3. La vacanza di un seggio al *Seanad*. – 2.4. Il rapporto finale del *Joint Committee on Drugs Use*. – **3. Governo.** – 3.1. Il viaggio del *Taoiseach* Martin a Belfast. – 3.2. Un “mini-rimpasto” nell'Esecutivo. – 3.3. La visita ufficiale del Primo Ministro canadese Carney a Dublino. – 3.4. L'inaugurazione della presidenza irlandese del Consiglio dell'Unione europea. – 3.5. Il viaggio del *Taoiseach* a Kyiv. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. La visita della Presidente Connolly a Carlo III. – 4.2. L'incontro con il Primo Ministro canadese Carney. – 4.3. Alcune nomine presidenziali. – **5. Corti.** – 5.1. *AM v The Minister for Enterprise, Trade and Employment, The Minister for Justice, Ireland and The Attorney General*, [2026] IESC 35.

INTRODUZIONE

Il quadrimestre oggetto di analisi nelle presenti cronache costituzionali si è aperto all'indomani di quello che [era stato definito](#) il mese politicamente più teso degli ultimi anni. Superata la crisi dei carburanti e neutralizzata, con l'approvazione della *motion of confidence* del 14 aprile, l'offensiva delle opposizioni (sul punto si rimanda alle [Cronache dall'Irlanda del n. 1/2026](#), 13), la coalizione guidata da Micheál Martin si è trovata ad affrontare il giudizio degli elettori. Le due *by-elections* del **22 maggio**, indette per colmare i seggi lasciati vacanti dalle dimissioni di Paschal Donohoe e dall'elezione di Catherine Connolly alla Presidenza della Repubblica (per cui si vv. le [Cronache dall'Irlanda del n. 3/2025](#), 12), hanno infatti rappresentato il primo test elettorale dopo le elezioni generali del 2024, e hanno pure assunto i connotati di una sorta di referendum di metà mandato sull'operato dell'Esecutivo. Il resto del quadrimestre, che ha visto anche l'avvio, il **1° luglio**, della presidenza irlandese del Consiglio dell'Unione europea, è stato invece attraversato da un tema che, pur periodicamente riemergente, raramente aveva occupato con tanta continuità l'agenda dei partiti, ossia quello dell'unità dell'Isola.

* Dottore di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale – Sapienza Università di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

I risultati delle suppletive (v. *infra, sub* “Partiti ed elezioni”) hanno restituito un quadro piuttosto eloquente sullo stato di salute del sistema partitico. A Dublin Central, collegio urbano, socialmente ed etnicamente eterogeneo, nel quale è eletta la *leader* dello *Sinn Féin* Mary Lou McDonald, la vittoria è andata al socialdemocratico Daniel Ennis, che ha prevalso al nono conteggio sulla candidata dello *Sinn Féin* Janice Boylan, già *running mate* della stessa McDonald alle elezioni del 2024; *Fine Gael* ha perso il seggio che era stato di Donohoe, mentre *Fianna Fáil*, fermo al 4,2% delle prime preferenze, ha registrato il peggior risultato della sua storia in una suppletiva. A Galway West, al contrario, il senatore di *Fine Gael* Seán Kyne ha rimontato all’undicesimo conteggio il vantaggio iniziale del candidato di *Independent Ireland* Noel Thomas, conquistando un seggio che non apparteneva al partito, un’affermazione assai rara per una formazione di governo – [secondo l’Irish Times](#), appena la quarta in quarantaquattro anni.

Le conseguenze del voto si sono riverberate anzitutto all’interno della maggioranza. Per *Fianna Fáil*, la disfatta di Dublin Central è giunta a pochi giorni dall’*ard fheis* del **16 maggio**, con cui il partito aveva celebrato il proprio centenario [rivendicando](#), per bocca del *Taoiseach*, “a record of real and sustained achievement which no other party can match”. Il risultato elettorale ha reso esplicita la questione della successione a Martin, concretizzatasi dopo che, il **16 giugno** egli ha annunciato davanti al *Dáil* il proprio voto favorevole al progetto di legge dello *Sinn Féin* volto ad abolire i tre giorni di attesa obbligatoria per l’interruzione di gravidanza – senza averne prima informato né il Gabinetto né il gruppo parlamentare, e pur in presenza di un voto di coscienza –, che ha suscitato aperte proteste, con il voto contrario dei ministri Jim O’Callaghan e Dara Calleary (indicati come possibili successori alla guida del partito) che ha assunto un evidente significato politico. Pochi giorni dopo, un [sondaggio](#) dell’*Irish Examiner* tra i parlamentari di *Fianna Fáil* ha rivelato che la maggior parte degli interpellati auspica un cambio di *leader* al termine del semestre di presidenza europea, e la riunione del gruppo del **23 giugno** ha registrato un’ulteriore frattura sulla riforma del *triple lock*, costringendo Martin a rinviare all’autunno l’esame del [Defence \(Amendment\) Bill 2026](#) (tutte le questioni sono affrontate in *infra, sub* “Partiti ed elezioni” e “*Oireacht*”). Anche il limitato rimpasto tra i *Ministers of State* del **28 maggio**, reso necessario dalle dimissioni dell’indipendente Michael Healy-Rae rassegnate in occasione del voto di fiducia di aprile, ha alimentato i malumori interni, dato che la promozione di Catherine Ardagh è stata accolta con sorpresa da quanti si attendevano scelte più ossequiose dei veterani del partito (v. *infra, sub* “Governo”).

Di segno opposto è stato il quadrimestre di *Fine Gael*. La vittoria di Galway West ha rafforzato la posizione del *Tánaiste* Simon Harris, la cui formazione è risultata, in un [sondaggio](#) Ireland Thinks pubblicato dal *Sunday Independent* il **4 luglio**, la prima forza politica del Paese con il 20% delle intenzioni di voto, sia pure di stretta misura sullo *Sinn Féin* (19%) e su *Fianna Fáil* (17%), mentre i *Social Democrats* si attestavano al 12%. Ne è derivato un sensibile riequilibrio dei rapporti di forza all’interno della coalizione, in vista dell’avvicendamento alla guida del Governo che l’[accordo di coalizione](#) prevede per la seconda metà della legislatura.

Non meno significative sono state le dinamiche interne all'opposizione. La sconfitta nel collegio della propria *leader* ha rappresentato per lo *Sinn Féin* un segnale preoccupante, aggravato dalla concorrenza degli indipendenti su posizioni restrittive in materia di immigrazione, tema che ha dominato la campagna di Dublin Central. I *Social Democrats*, al contrario, hanno ottenuto per la prima volta due deputati nello stesso collegio e, con l'elezione di Ennis, hanno superato il *Labour* per numero di seggi al *Dáil*, consolidando il proprio profilo di forza strutturale del centrosinistra già emerso nella *convention* di febbraio (per cui si rimanda alle [Cronache dall'Irlanda del n. 1/2026](#), 5). A Galway West, invece, il patto "Vote Left, Transfer Left" promosso tra sei candidati progressisti non è riuscito a portare nessuno di essi oltre il terzo posto, mentre i trasferimenti degli elettori di *Fianna Fáil* e del *Labour* hanno finito per favorire proprio il candidato di *Fine Gael*: un esito che conferma come, nel sistema del voto singolo trasferibile, le strategie di coordinamento tra forze affini incontrino limiti evidenti quando nessuna di esse dispone di un candidato realmente competitivo.

Se le suppletive hanno misurato la tenuta del sistema dei partiti, il secondo filo che attraversa il quadrimestre ha riguardato invece una questione propriamente costituzionale. Il **14 giugno**, intervenendo allo University College Dublin per il centenario della nascita di Garret FitzGerald – il *Taoiseach* che nel 1981 aveva lanciato la sua "[constitutional crusade](#)" per rendere lo Stato più pluralista e, dunque, più accettabile agli occhi della comunità unionista, e che nel 1985 aveva firmato l'Accordo anglo-irlandese –, Simon Harris ha annunciato che *Fine Gael* presenterà all'*ard fheis* di novembre un "[blueprint for a unified island](#)", chiamato a esaminare le implicazioni politiche, economiche e sociali dell'unificazione. L'annuncio ha segnato un significativo mutamento di tono per un partito e un *leader* tradizionalmente cauti sul tema, [sorprendendo](#) persino gli incaricati di redigere il documento. Harris ha collegato l'iniziativa al trentennale dell'Accordo del Venerdì Santo, che cadrà nel 2028, insistendo tuttavia sul fatto che l'unità debba essere intesa come un processo fondato su "[reconciliation, not triumphalism](#)" (v. *infra*, sub "Partiti ed elezioni").

L'annuncio di Harris ha preceduto di soli due giorni la presentazione al *Dáil*, da parte di Mary Lou McDonald, del [Planning for Constitutional Change Bill 2026](#), che avrebbe imposto al *Taoiseach* di pubblicare entro diciotto mesi un *Green Paper* sull'unificazione e previsto l'istituzione di una *Citizens' Assembly* estesa all'intera Isola. Il Governo ha scelto di opporsi, giudicando le tempistiche imposte dal progetto di legge non praticabili e comunque, per loro stessa natura, deleterie al raggiungimento dello scopo. L'**8 luglio** il progetto è stato respinto con 79 voti contro 69, ma il dibattito ha messo in luce come la questione attraversi ormai anche la maggioranza, con il deputato di *Fianna Fáil* Pat Gallagher pronto a sostenere il testo in caso di voto libero.

La questione dell'unità si è intrecciata, nel corso del quadrimestre, con un'intensa attività istituzionale lungo le due direttrici – Nord-Sud ed Est-Ovest – su cui si regge l'architettura dell'Accordo del 1998. Il **7 maggio** il *Taoiseach* si è recato a Belfast, dove ha incontrato i principali partiti nordirlandesi, raccogliendo posizioni opposte sul tema del *legacy* dei *Troubles*, e ha tenuto alla Queen's University la *Lord David Trimble Lecture*, nella quale,

rendendo omaggio al ruolo del primo *First Minister* nordirlandese nella conclusione dell'Accordo, ha rivendicato i risultati della *Shared Island Initiative* (v. *infra*, sub “Governo”). Il **22 maggio**, nella *Seanad Chamber* di Leinster House, la *North/South Inter-Parliamentary Association* – l’organismo interparlamentare prefigurato dallo *Strand Two* dell’Accordo – è tornata a riunirsi a Dublino dopo diversi anni, discutendo di cooperazione sanitaria transfrontaliera e del futuro del programma PEACEPLUS (v. *infra*, sub “Oireachtas”). Sul versante Est-Ovest, la Presidente Connolly ha compiuto il **18 maggio** la sua prima visita ufficiale nel Regno Unito, incontrando per la prima volta Re Carlo III e invitandolo a compiere una visita di Stato in Irlanda, sulle orme di quella della Regina Elisabetta II del 2011 (v. *infra*, sub “Capo dello Stato”), mentre il **24 giugno** ha ricevuto il *First Minister* gallese Rhun ap Iorwerth, che durante la sua visita a Dublino [ha auspicato](#) un’azione comune delle amministrazioni devolute di Belfast, Cardiff ed Edimburgo nei confronti di Londra.

Le due direttrici si sono infine saldate con la dimensione europea. Il **1° luglio** l’Irlanda ha assunto, per l’ottava volta, la presidenza semestrale del Consiglio dell’Unione, inaugurata al Dublin Castle alla presenza del Presidente ucraino Volodymyr Zelensky e seguita, il **23 luglio**, dal viaggio del *Taoiseach* a Kyiv. Non è un caso, del resto, che il programma della presidenza sia stato posto sotto il motto “[Ní neart go cur le chéile](#)”, “non c’è forza senza l’unità”, un richiamo che ben si attaglia, al di là delle intenzioni, anche al dibattito interno sul futuro costituzionale dell’Isola.

È in questo contesto che si colloca l’evento con cui il quadrimestre si è, simbolicamente, concluso. Il **27 agosto**, nel corso della sua prima visita ufficiale in Irlanda del Nord da Primo Ministro britannico, Andy Burnham ha dichiarato che un referendum sull’unità è “[off the table](#)”, sostenendo che consultazioni di questo tipo rischiano di aprire fratture destinate a durare a lungo. La replica di McDonald, che lo aveva incontrato insieme alla *First Minister* Michelle O’Neill, è stata immediata: il diritto al referendum, previsto dall’Accordo del Venerdì Santo e approvato dai cittadini di entrambe le giurisdizioni nel 1998, “[is not a concession in the gift of any British politician](#)”. La contrapposizione mette a nudo la tensione insita nell’assetto dell’Accordo, che affida al Segretario di Stato per l’Irlanda del Nord la valutazione circa l’indizione di un *border poll* – obbligatoria qualora appaia probabile che la maggioranza degli elettori nordirlandesi si esprima a favore dell’unificazione –, ma riconosce al tempo stesso al popolo dell’Isola il diritto di autodeterminazione, recepito nell’articolo 3 della Costituzione irlandese come aspirazione a realizzare l’unità con mezzi pacifici e con il consenso della maggioranza, democraticamente espresso, in entrambe le giurisdizioni.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Le elezioni suppletive a Dublino e Galway

Il **22 maggio** si sono svolte le due *by-elections* per i seggi del *Dáil* lasciati vacanti dalle dimissioni di Paschal Donohoe, che era stato eletto nella circoscrizione Dublin Central, e dall'elezione alla Presidenza della Repubblica di Catherine Connolly, che occupava un seggio in quella di Galway West (per entrambe le vacanze si rimanda alle [Cronache dall'Irlanda del n. 3/2025](#), 12). Come si è visto nelle [Cronache dall'Irlanda del n. 1/2026](#), 7-8, cui si rinvia per l'avvio della campagna elettorale, i relativi *writs* erano stati approvati dal *Dáil* il 22 aprile.

Dublin Central, collegio di quattro seggi, è [tra i più eterogenei](#) del Paese sul piano sociale ed etnico, e affianca quartieri tradizionalmente operai (East Wall e Cabra) ad aree residenziali di ceto medio (Stoneybatter, Phibsborough, Glasnevin). I [candidati](#) erano 14, tra cui Daniel Ennis (*Social Democrats*), Janice Boylan (*Sinn Féin*), Janet Horner (*Green Party*), Ray McAdam (*Fine Gael*), John Stephens (*Fianna Fáil*) e l'indipendente Gerry Hutch. La campagna è stata dominata dal tema dell'immigrazione, su cui hanno suscitato polemiche le dichiarazioni critiche dello stesso Hutch e quelle dell'ex *Taoiseach* Bertie Ahern, [ripreso](#) a sua insaputa mentre faceva campagna per *Fianna Fáil*. Con un'affluenza del 43,5%, Ennis (19,7% delle prime preferenze) ha prevalso al [nono conteggio](#) su Boylan (17,5%), con 12.050 voti contro 7.787, sottraendo il seggio a *Fine Gael*, fermo al 10,7%. [Per la prima volta](#) i *Social Democrats* esprimono così due deputati nello stesso collegio, mentre *Fianna Fáil*, con il 4,2%, ha registrato il suo [peggior risultato di sempre](#) in una suppletiva.

Galway West, collegio di cinque seggi, [si estende](#) sulla metà occidentale dell'omonima contea e comprende la città di Galway e il *Gaeltacht*. I [candidati](#) erano 17, sei dei quali – tra cui Helen Ogbu (*Labour*), Míde Nic Fhionnlaoich (*Social Democrats*) e Mark Lohan (*Sinn Féin*) – legati dal patto “Vote Left, Transfer Left”, per cui si invitavano gli elettori di uno dei sei candidati ad esprimere le ulteriori preferenze per gli altri cinque. Con un'affluenza del 44,0%, Noel Thomas (*Independent Ireland*) [ha guidato](#) le prime preferenze con il 20,9%, davanti al senatore di *Fine Gael* Seán Kyne (20,1%) e a Ogbu (11,4%); all'[undicesimo conteggio](#), tuttavia, Kyne lo ha superato con 19.218 voti contro 16.519, favorito dai trasferimenti degli elettori di *Fianna Fáil* e *Labour*. Si è trattata di una rara affermazione, per una suppletiva, di un partito di governo, [attribuita](#) dai commentatori più al radicamento locale del candidato che all'appartenenza partitica, ma che ha comunque permesso al *leader* di partito Harris di rivendicare una vittoria della politica centrista e la conquista della maggioranza dei voti in termini assoluti, sommando le prime preferenze di entrambi i collegi. La vittoria di Kyne ha comportato la vacanza del suo seggio al *Seanad*, che dovrà essere ricomposta con un'ulteriore suppletiva entro la fine dell'anno (sul punto si rimanda *infra*, sub “*Oireachtas*”).

I due nuovi eletti [hanno assunto la carica](#) di deputati il **26 maggio**.

1.2. *Fianna Fáil*

Il **16 maggio** si è svolta al Royal Convention Centre di Dublino l'84^a *ard fheis* di *Fianna Fáil*, momento culminante delle celebrazioni per il centenario del partito (su cui si rimanda ancora alle [Cronache dall'Irlanda del n. 1/2026](#), 6-7). All'evento hanno preso parte circa 2000 delegati, richiamati anche dall'elezione dell'*Ard Chombhairle*, l'esecutivo nazionale. Nel suo [discorso](#) il *Taoiseach* Martin ha rivendicato l'eredità storica del partito – dalla Costituzione del 1937 alla neutralità, dall'ingresso nel Mercato comune all'Accordo del Venerdì Santo – affermando che “our record is a record of real and sustained achievement which no other party can match”. A margine dei lavori, tuttavia, [è emerso](#) con evidenza il tema della successione alla *leadership*, nonostante Martin abbia ribadito l'intenzione di guidare il partito alle prossime elezioni generali.

Le tensioni si sono manifestate apertamente il mese successivo. Il **16 giugno** Martin [ha annunciato](#) al *Dáil*, senza averne prima informato né il Gabinetto né il gruppo parlamentare, che avrebbe votato a favore dello [Health \(Abolition of Three Day Wait Rule\) \(Amendment\) Bill](#), presentato dal deputato dello *Sinn Féin* David Cullinane per abolire i tre giorni di attesa obbligatoria tra il primo consulto medico e l'interruzione di gravidanza (per cui si v. *infra*, *sub* “*Oireachtas*”); ai deputati della maggioranza è stata lasciata libertà di voto. Il giorno successivo il progetto ha superato la seconda lettura con 86 voti contro 70, nonostante il voto contrario della maggior parte dei deputati di *Fianna Fáil* (28 contro 12) e di *Fine Gael* (23 contro 11). Tra i contrari [figuravano](#) sei membri del Gabinetto, compresi i ministri Jim O'Callaghan e Dara Calleary, indicati come possibili successori di Martin. Alla riunione del gruppo parlamentare il deputato Pat Gallagher [ha accusato](#) il *Taoiseach* di aver cercato di influenzare un voto di coscienza.

Il **22 giugno** l'*Irish Examiner* [ha pubblicato](#) un sondaggio condotto tra 51 dei 70 membri del gruppo parlamentare: 30 di essi (il 59%) hanno auspicato un cambio di *leader* al termine del semestre irlandese di presidenza del Consiglio dell'UE, e soltanto due hanno sostenuto che Martin debba guidare il partito alle prossime elezioni generali. Quanto alla successione, O'Callaghan ha raccolto 14 preferenze dichiarate e Calleary 7.

Un ulteriore fronte si è aperto sul *triple lock*, il meccanismo che subordina l'invio di contingenti all'estero all'assenso di Governo, *Dáil* e Nazioni Unite, e che il [Defence \(Amendment\) Bill 2026](#), approvato dal Gabinetto a giugno (e per cui si v., ancora, *infra*, *sub* “*Oireachtas*”), intende superare. In una lettera firmata da alcuni deputati, Willie O'Dea [ha definito](#) la riforma “a fundamental change in traditional Fianna Fáil policy”, ricordando il ruolo che il *triple lock* aveva avuto nel persuadere gli elettori a sostenere i referendum sui Trattati di Nizza e Lisbona. Alla riunione del gruppo del **23 giugno**, in cui sono intervenuti circa venti parlamentari, Martin – [per il quale](#) la riforma non comporta “any erosion or undermining of Irish neutrality” – [ha ricordato](#) che essa figurava nel manifesto elettorale del 2024 e nel programma di governo, approvato dal 93% degli iscritti; [ha però annunciato](#) che il progetto non sarà discusso prima dell'autunno.

1.3. *Fine Gael*

Per *Fine Gael* il quadrimestre si è aperto con l'esito in chiaroscuro delle *by-elections* del **22 maggio** (per cui v. *supra*, par. 1.1). Il partito ha perso il seggio di Dublin Central, già di Paschal Donohoe, dove il *Lord Mayor* Ray McAdam si è fermato al 10,7% delle prime preferenze, ma ha conquistato quello di Galway West con Seán Kyne, eletto all'undicesimo conteggio grazie ai trasferimenti delle ulteriori preferenze.

Il **14 giugno**, intervenendo alla O'Reilly Hall dello University College Dublin in occasione del centenario della nascita di Garret FitzGerald, il *Tánaiste* e *leader* del partito Simon Harris [ha annunciato](#) che *Fine Gael* elaborerà “a new blueprint for a unified island”, da presentare all'*ard fheis* di novembre. Il documento, che dovrà esaminare le implicazioni politiche, economiche e sociali dell'unificazione, è stato affidato al *Northern Ireland Engagement Group* del partito – [istituito](#) nel 2019 da Leo Varadkar e guidato dalla deputata Emer Currie –, con la professoressa Deirdre Heenan, della Ulster University, nel ruolo di facilitatrice. Harris ha collegato l'iniziativa al trentennale dell'Accordo del Venerdì Santo, che cadrà durante quello che ha definito “my next tenure as Taoiseach”, e ha precisato che l'unità va intesa come un processo fondato su “reconciliation, not triumphalism”. L'annuncio segna un mutamento rispetto alla cautela mostrata in passato dal *leader* sul tema e, secondo l'*Irish Times*, [ha colto](#) di sorpresa gli stessi incaricati di redigere il documento.

Il **16 giugno**, infine, un portavoce di Harris ha confermato che il *Tánaiste* avrebbe sostenuto lo [Health \(Abolition of Three Day Wait Rule\) \(Amendment\) Bill](#) dello *Sinn Féin* e che ai deputati di Governo sarebbe stata lasciata libertà di voto (v. *supra*, par. 1.2). Nella votazione del **giorno successivo**, tuttavia, soltanto 11 deputati di *Fine Gael* hanno seguito il *leader*, tra cui la ministra della Salute Jennifer Carroll MacNeill, mentre 23 hanno votato contro, compresi i ministri Peter Burke e Martin Heydon. Come in *Fianna Fáil*, anche tra i parlamentari di *Fine Gael* [ha suscitato](#) irritazione la scelta dei due *leader* di rendere nota in anticipo la propria posizione. Harris, dal canto suo, [ha sostenuto](#) che la vicenda abbia rafforzato le ragioni di un più ampio ricorso al voto di coscienza.

1.4. *Sinn Féin*

Nel quadrimestre in esame il principale partito di opposizione ha concentrato la propria azione su due iniziative legislative. La prima, lo [Health \(Abolition of Three Day Wait Rule\) \(Amendment\) Bill](#) del deputato David Cullinane, ha superato la seconda lettura al *Dáil* il **17 giugno** con 86 voti contro 70, anche grazie al voto favorevole del *Taoiseach* e del *Tánaiste* (v. *supra*, parr. 1.2 e 1.3), ed è atteso ora all'esame della commissione Salute. Come [osservato](#) dall'*Irish Times*, è raro che un progetto di legge dell'opposizione avanzi nell'*iter* legislativo; il risultato ha inoltre consentito allo *Sinn Féin* di replicare a quanti lo accusavano di uno spostamento su posizioni più conservatrici, dopo la sua astensione su una più ampia proposta di riforma avanzata dai *Social Democrats*.

La seconda iniziativa ha riguardato l'unità dell'Isola, tema già al centro dell'*ard fheis* di Belfast di aprile (sul punto si rimanda alle [Cronache dall'Irlanda del n. 1/2026](#), 6). Il **16 giugno**, due giorni dopo l'annuncio di Harris sul *blueprint* di *Fine Gael* (v. *supra*, par. 1.3), la *leader* Mary Lou McDonald ha presentato al *Dáil* il [Planning for Constitutional Change Bill 2026](#), che avrebbe obbligato il *Taoiseach* a pubblicare, entro diciotto mesi, un *Green Paper* sulle implicazioni dell'unificazione, e previsto l'istituzione di una *Citizens' Assembly* estesa all'intera Isola. Il **7 luglio**, giorno del dibattito in seconda lettura, il *Cabinet* ha deciso di opporsi: Martin [ha definito](#) la scadenza "obviously not credible", mentre Harris [ha escluso](#) che il mutamento costituzionale possa essere legato ad "arbitrary timelines". L'**8 luglio** il progetto, appoggiato anche da *Labour*, *Social Democrats* e *Green Party*, è stato respinto con 79 voti contro 69.

Infine, il **27 agosto**, nel corso della sua prima visita ufficiale in Irlanda del Nord da Primo Ministro britannico, Andy Burnham [ha dichiarato](#) che un referendum sull'unità è "off the table". McDonald, che lo ha incontrato a Belfast insieme alla *First Minister* Michelle O'Neill e al deputato di Westminster John Finucane, [ha replicato](#) che il diritto al referendum, previsto dall'Accordo del Venerdì Santo e "enshrined in international law", "is not a concession in the gift of any British politician".

1.5. *Social Democrats*

Per i *Social Democrats* il quadrimestre è stato segnato dalla vittoria di Daniel Ennis a Dublin Central (v. *supra*, par. 1.1), che per la prima volta consente al partito di esprimere due deputati nello stesso collegio. Il **4 giugno**, inoltre, la *leader* Holly Cairns [ha annunciato](#) la sua seconda gravidanza: da ottobre, per la durata del congedo di maternità, la guida del partito sarà affidata, in qualità di *acting leader*, al vice Cian O'Callaghan, che aveva già svolto tale funzione dal novembre 2024 al settembre 2025.

2. OIREACHTAS

2.1. La legislazione rilevante

Nel quadrimestre in esame le Camere dell'*Oireachtas* hanno lavorato fino a metà luglio: il *Dáil* e il *Seanad* hanno sospeso i lavori per il *recess* estivo il **16 luglio**, con ripresa fissata al 16 settembre per la Camera bassa e al 22 settembre per quella alta. La pausa estiva è stata tuttavia interrotta il **28 agosto**, quando il *Dáil* [è stato convocato](#) per una seduta di una sola ora – scelta [duramente contestata](#) dalle opposizioni, che hanno lamentato l'impossibilità di un esame effettivo – al fine di approvare la [financial resolution](#) necessaria a prorogare il taglio delle accise sui carburanti, introdotto ad aprile in risposta alle proteste di cui si è detto nelle [Cronache dall'Irlanda del n. 1/2026](#), 2-3. La risoluzione è stata approvata con 104 voti contro

49; alla maggioranza si sono uniti *Social Democrats, Labour* e *Green Party*, mentre hanno votato contro *Sinn Féin, People Before Profit-Solidarity, Independent Ireland, Aontú* e *100% Redress*.

Tra le leggi promulgate nel periodo in esame – che è risultato particolarmente fecondo di prodotti legislativi –, almeno tre meritano di essere segnalate.

Il **25 giugno** è stato promulgato il [Critical Infrastructure Act 2026](#), il cui impianto è rimasto quello del *bill* già esaminato nelle [Cronache dall'Irlanda del n. 1/2026](#), 9-10, e che trae origine dai lavori della *Accelerating Infrastructure Taskforce* istituita nel maggio 2025. La legge definisce “infrastructure” ogni infrastruttura che consenta il funzionamento dei servizi essenziali dello Stato, e in particolare quelle di trasporto, energetiche e idriche (articolo 1). L’articolo 3 attribuisce al Governo il potere di designare con *order* progetti e programmi quali *critical infrastructure*, su raccomandazione del *Minister for Public Expenditure, Infrastructure, Public Service Reform and Digitalisation*, il quale deve tenere conto, tra l’altro, delle conseguenze economiche e sociali di eventuali ritardi e del *National Development Plan* (comma 3); l’*order* è trasmesso al solo *Dáil*, che può annullarlo con risoluzione entro ventuno giorni di seduta (comma 4). L’articolo 5 impone ai *relevant public bodies* di dare priorità alle funzioni relative alle infrastrutture designate rispetto alle altre, di ridurre i tempi dei procedimenti autorizzativi, di attivare le proprie competenze in parallelo a quelle degli altri enti coinvolti e di destinarvi risorse adeguate, mentre l’articolo 6 consente al Ministro di impartire loro direttive scritte. L’articolo 7, infine, conferma che la “Section 15 of the Climate Action and Low Carbon Development Act 2015 shall not apply to a relevant public body” nell’esercizio di tali funzioni. Proprio quest’ultima previsione è stata oggetto dei principali rilievi raccolti nel [Bill Digest](#) del Servizio studi dell’*Oireachtas*, che richiama il rischio di un mancato rispetto degli obiettivi europei di riduzione delle emissioni, insieme all’esclusione del *Seanad* dal controllo sugli *orders* e alla rinuncia al *pre-legislative scrutiny*; l’articolo 2 fa comunque salvi gli obblighi derivanti dal diritto dell’Unione.

Il **21 luglio** è stato promulgato il [Regulation of Artificial Intelligence Act 2026](#), che in dieci *Parts* dà attuazione al [Regolamento \(UE\) 2024/1689](#) (il c.d. *AI Act*) secondo un modello di vigilanza distribuito tra diversi soggetti, tra cui la *Central Bank*, la *Commission for Communications Regulation* e la *Competition and Consumer Protection Commission*, le cui leggi istitutive vengono a tal fine modificate (*Parts* 8-10). Il coordinamento è affidato a un nuovo ente, *Oifig IS na hÉireann* (l’*AI Office of Ireland*), che sarà istituito con *order* ministeriale (articolo 7) e che, pur potendo ricevere dal Ministro direttive sull’attuazione delle politiche governative in materia (articolo 11), è indipendente nell’esercizio delle proprie funzioni (articolo 9). L’*Office*, retto da un *Board* di sette membri (articolo 12), opera quale *single point of contact* ai sensi dell’articolo 70, par. 2 del Regolamento (articolo 42), tiene un *AI Register* delle pratiche vietate e degli incidenti gravi relativi ai sistemi ad alto rischio (articolo 43) e può istituire *regulatory sandboxes* (articolo 46). La *Part 6* disciplina il procedimento sanzionatorio: alla notifica della sospetta violazione (articolo 79) può seguire il deferimento a un *adjudicator* (articolo 83), cui spetta determinare la sanzione amministrativa pecuniaria entro i limiti dell’articolo 99 del Regolamento (articolo 105). La decisione, appellabile

dinanzi alla *High Court* (articolo 107), acquista efficacia solo dopo la conferma di quest'ultima (articoli 110-114).

Il **23 luglio** la Presidente Connolly ha promulgato l'[*Israeli Settlements in the Occupied Palestinian Territory \(Prohibition of Importation of Goods\) Act 2026*](#), approdo dell'*iter* di cui si è detto nelle [Cronache dall'Irlanda del n. 2/2025](#), 11. Come dichiara il *long title*, la legge intende assicurare il rispetto dell'obbligo, individuato dalla Corte internazionale di giustizia nel [parere consultivo](#) del 19 luglio 2024, "to take steps to prevent trade relations that assist in the maintenance of the illegal situation created by Israel in the Occupied Palestinian Territory". La tecnica prescelta non consiste nel definire direttamente gli insediamenti, bensì nel rinviare ai codici postali già utilizzati dall'Unione europea per escludere i prodotti che ne provengono dal trattamento tariffario preferenziale: il *Minister for Foreign Affairs and Trade* li designa con *order*, sentito il Ministro delle Finanze (articoli 3-4), e l'articolo 5 vieta l'importazione dei beni originari provenienti da "a postal code to which this Act applies". Sono esentati i beni di uso personale contenuti nel bagaglio dei viaggiatori, nonché quelli provenienti da codici postali solo parzialmente compresi nei territori occupati, per i quali l'importatore può ottenere dai *Revenue Commissioners* un certificato che ne attesti la diversa origine (articolo 6), con possibilità di ricorso in caso di diniego (articolo 7, che modifica il [Customs Act 2015](#)). La nuova legislazione riguarda soltanto i beni prodotti nei territori occupati, tenendo invece esclusi i servizi: la Ministra degli Esteri Helen McEntee [ha motivato](#) la scelta con il parere dell'*Attorney General*, secondo cui la base giuridica sarebbe in questo caso più debole, mentre la senatrice Frances Black, promotrice dell'originario [Occupied Territories Bill del 2018](#), l'[ha definita](#) "a tragedy". Sempre sul versante dei rapporti con Israele, il **5 giugno** il *Taoiseach* [aveva annunciato](#) il divieto d'ingresso nel Paese per i ministri Itamar Ben-Gvir e Bezale Smotrich, disposto dal Ministro della Giustizia in ragione del trattamento riservato agli attivisti della *Global Sumud Flotilla* e delle loro dichiarazioni contro il popolo palestinese.

Quanto ai progetti di legge, anche in questo caso sono tre quelli che meritano di essere richiamati, pure se si è già fatto in precedenza (v. *supra*, sub "Partiti ed elezioni"). Lo [Health \(Abolition of Three Day Wait Rule\) \(Amendment\) Bill 2026](#), *private member's bill* presentato il **7 maggio** da David Cullinane e approvato in seconda lettura il **17 giugno**, consta di soli tre articoli: l'articolo 2 abroga il co. 3 dell'articolo 12 dello [Health \(Regulation of Termination of Pregnancy\) Act 2018](#), che impone un intervallo di tre giorni tra la certificazione medica e l'interruzione di gravidanza nelle prime dodici settimane. Il [Planning for Constitutional Change Bill 2026](#), presentato da Mary Lou McDonald il **16 giugno** e respinto l'**8 luglio**, richiamava nel *long title* il diritto all'autodeterminazione riconosciuto dall'Accordo del Venerdì Santo. Esso avrebbe imposto al *Taoiseach* di pubblicare entro diciotto mesi, previa consultazione della società civile e di tutte le forze politiche, un *Green Paper* sulle implicazioni economiche e fiscali dell'unificazione, sui suoi effetti sui servizi pubblici, sugli assetti istituzionali e sulla tutela dei diritti (articolo 2); entro i dodici mesi successivi sarebbe stata istituita una *Citizens' Assembly* rappresentativa dell'intera Isola, alle cui raccomandazioni il Governo avrebbe dovuto rispondere entro sei mesi (articolo 3), mentre il *Taoiseach* avrebbe riferito

annualmente all'*Oireachtas* sullo stato di attuazione (articolo 5). Infine, il [Defence \(Amendment\) Bill 2026](#), presentato dal Governo il **16 giugno** e il cui esame è stato rinviato all'autunno, abroga il [Defence \(Amendment\) \(No. 2\) Act 1960](#) e il [Defence \(Amendment\) Act 2006](#) (articolo 3) e inserisce nel [Defence Act 1954](#) una nuova *Part XIV* (articolo 21). Il nuovo articolo 336 consentirebbe l'invio di contingenti all'estero nell'ambito di una "relevant international force" – istituita o comunque autorizzata dalle Nazioni Unite, dall'OSCE, dall'Unione europea o da altri organismi regionali che operino in conformità alla Carta ONU – per finalità di *peace-keeping*, *peace-enforcement* o prevenzione dei conflitti, senza più richiedere un mandato del Consiglio di sicurezza o dell'Assemblea generale. Verrebbe così meno il terzo elemento del *triple lock*, mentre resterebbero necessari l'approvazione del Governo e, per i soli contingenti superiori a 50 unità (in luogo delle attuali 12), una risoluzione del *Dáil*, cui il Ministro dovrebbe riferire annualmente (articolo 341). Il Governo ha motivato la riforma con l'impossibilità di partecipare a missioni prive dell'avallo del Consiglio di sicurezza, mentre i critici, anche interni alla maggioranza, vi leggono un abbandono della linea tradizionale in materia di neutralità.

2.2. L'undicesima assemblea plenaria della *North/South Inter-Parliamentary Association*

Il **22 maggio** si è svolta nella *Seanad Chamber* di Leinster House l'undicesima sessione plenaria della *North/South Inter-Parliamentary Association* (NSIPA), co-presieduta dalla *Ceann Comhairle* Verona Murphy e dallo *Speaker* dell'Assemblea nordirlandese Edwin Poots. L'organismo, prefigurato dallo *Strand Two* dell'Accordo del Venerdì Santo e istituito nel luglio 2012, conta 48 membri, designati in egual numero dalla *Northern Ireland Assembly* e dalle Camere dell'*Oireachtas*, e si riunisce a rotazione nelle due giurisdizioni. Dopo la decima plenaria, svoltasi a Belfast il 14 novembre 2025, la sessione ha segnato il ritorno dell'Associazione a Dublino dopo diversi anni.

I lavori [si sono articolati](#) in due sessioni. La prima, dedicata all'oncologia pediatrica e alle cure palliative, ha visto gli esperti intervenuti sottolineare la necessità di dati più accurati sul numero di minori che potrebbero beneficiare di cure palliative e di indirizzi politici più chiari per superare gli ostacoli alla cooperazione transfrontaliera; i membri si sono espressi a favore dell'erogazione su base *all-island* di alcuni servizi specialistici, così da ridurre gli spostamenti dei pazienti. La seconda sessione ha riguardato il programma PEACEPLUS, gestito dal *Special EU Programmes Body*: con una dotazione di 1,14 miliardi di euro e oltre 120 progetti approvati, il programma è giunto a metà del proprio ciclo, e i membri hanno espresso un generale sostegno al mantenimento dei finanziamenti attraverso un programma successivo, discutendo anche del suo raccordo con la *Shared Island Initiative* del Governo irlandese. La prossima plenaria si terrà a Stormont entro la fine del 2026.

2.3. La vacanza di un seggio al *Seanad*

L'elezione di Seán Kyne nel collegio di Galway West (v. *supra*, *sub* “Partiti ed elezioni”) ha avuto riflessi anche sulla composizione della Camera alta. Ai sensi dell'[articolo 15, co. 14° della Costituzione](#), per cui chi, già membro di una delle due Camere, divenga membro dell'altra “shall forthwith be deemed to have vacated his first seat”, il neodeputato ha cessato di diritto dal seggio che occupava al *Seanad* per il *Cultural and Educational Panel*. Kyne ha lasciato vacante anche la carica di *Leader of the Seanad*, che ricopriva dal febbraio 2025 e che il **17 giugno** [è stata affidata](#) dal *Tánaiste* Simon Harris al senatore di *Fine Gael* Garret Ahearn, mentre Cathal Byrne è stato nominato *Government Chief Whip*. Il seggio dovrà essere assegnato con una *by-election* disciplinata dall'articolo 56 del [Seanad Electoral \(Panel Members\) Act 1947](#), il cui corpo elettorale è composto dai soli membri dell'Oireachtas; a fine quadrimestre, tuttavia, la consultazione non era stata ancora indetta.

2.4. Il rapporto finale del *Joint Committee on Drugs Use*

Il **24 giugno** il *Joint Committee on Drugs Use* ha pubblicato il proprio [rapporto finale](#), a conclusione dell'esame del [rapporto](#) della *Citizens' Assembly on Drugs Use* presentato nel gennaio 2024 (su cui si rimanda alle [Cronache dall'Irlanda del n. 1/2024](#), 13). Un primo *Committee*, istituito nel maggio 2024 (sul punto si v. le [Cronache dall'Irlanda del n. 2/2024](#), 15), aveva pubblicato un rapporto intermedio nell'ottobre successivo, prima dello scioglimento del 33° *Dáil*; l'organo era stato quindi ricostituito nel 2025. Composto da nove deputati e cinque senatori, presieduto dal socialdemocratico Gary Gannon e vicepresieduto dalla senatrice di *Fianna Fáil* Mary Fitzpatrick, il *Committee* aveva il compito di fornire una risposta motivata a ciascuna delle 36 raccomandazioni dell'Assemblea di cittadini.

Il rapporto, le cui conclusioni sono state condivise da tutti i membri pur dopo un confronto definito “strong and genuine”, accoglie l'impostazione dell'Assemblea, secondo cui il consumo di droghe va affrontato anzitutto come questione di salute pubblica, e formula 161 raccomandazioni, che spaziano dal sostegno alle famiglie alla condizione femminile e alla *National Drugs Strategy*. La più rilevante è la raccomandazione n. 126, che propone l'abrogazione dell'articolo 3 del [Misuse of Drugs Act 1977](#) “in order to fully decriminalise the possession of drugs for personal use”, estendendo la decriminalizzazione a tutte le sostanze e non alla sola cannabis (raccomandazione n. 128). Non si tratta, tuttavia, di una liberalizzazione: la non punibilità opererebbe soltanto entro soglie quantitative predefinite per l'uso personale, la cui determinazione è rinviata alla futura legislazione, e il consumatore, sottratto al circuito penale, verrebbe indirizzato verso una risposta di tipo sanitario su base volontaria. Il *Committee* raccomanda inoltre di aggiornare la disciplina delle sale di consumo supervisionato, di consentire il *drug checking* senza rischio di arresto, di dare base legislativa nazionale alla *Drug Treatment Court* e di istituire un comitato permanente dell'Oireachtas su droghe e questioni connesse, mantenendo al contempo sanzioni severe per

il traffico. Il rapporto è stato trasmesso ai Dipartimenti della Salute, della Giustizia e del *Taoiseach*, con la richiesta che le questioni sollevate siano discusse in entrambe le Camere.

3. GOVERNO

3.1. Il viaggio del *Taoiseach* Martin a Belfast

Il **7 maggio** il *Taoiseach* Micheál Martin [si è recato](#) a Belfast. A Stormont ha incontrato gli esponenti dei principali partiti nordirlandesi: dapprima la *First Minister* Michelle O'Neill e la presidente dello *Sinn Féin* Mary Lou McDonald, poi la delegazione del DUP guidata da Gavin Robinson e dalla *deputy First Minister* Emma Little-Pengelly, e infine l'*Alliance Party*. Al centro dei colloqui è stata la questione dell'eredità dei *Troubles*: se McDonald ha chiesto che il *Joint Framework on Legacy* concordato dai due Governi non sia compromesso da concessioni di Londra ai veterani, Robinson ha criticato il ricorso interstatale promosso da Dublino contro il *Legacy Act* britannico e la mancata collaborazione irlandese con la *Omagh Bombing Inquiry*. Nel corso della visita Martin [ha inoltre celebrato](#) la firma di un contratto da 700 milioni di euro per una nuova flotta di treni transfrontalieri. Nella stessa giornata il *Taoiseach* ha tenuto alla Queen's University la [Lord David Trimble Lecture](#), rendendo omaggio al ruolo dell'ex *First Minister* nella conclusione dell'Accordo del Venerdì Santo, rivendicando i risultati della *Shared Island Initiative* – dotata di 2 miliardi di euro fino al 2035 – e invitando le due comunità a superare la logica del “what about”.

3.2. Un “mini-rimpasto” nell'Esecutivo

Il **28 maggio** il *Taoiseach* Martin [ha proceduto](#) a un limitato rimpasto tra i *Ministers of State*, reso necessario dalle dimissioni dell'indipendente Michael Healy-Rae, rassegnate il 14 aprile in occasione del voto sulla *motion of confidence* (sul punto si rimanda alle [Cronache dall'Irlanda del n. 1/2026](#), 15). Niall Collins (*Fianna Fáil*) ha lasciato il Dipartimento della Giustizia per subentrare a Healy-Rae all'Agricoltura, con delega a foreste e sicurezza nelle aziende agricole; le sue competenze alla Giustizia sono state affidate a Catherine Ardagh, deputata di *Fianna Fáil* per Dublin South-Central. La nomina [ha suscitato](#) malumori nel gruppo parlamentare, dove molti si attendevano la promozione di Aindrias Moynihan o di deputati dublinesi di più lunga esperienza, ed [è stata criticata](#) dalla *Pro-Life Campaign*, essendo Ardagh l'unica deputata di *Fianna Fáil* ad aver sostenuto la proposta dei *Social Democrats* in materia di aborto.

3.3. La visita ufficiale del Primo Ministro canadese Carney a Dublino

Il **13 e 14 giugno** il Primo Ministro canadese Mark Carney ha compiuto una visita ufficiale in Irlanda, la prima di un capo del governo di Ottawa dal luglio 2017. Il **13 giugno**,

a Dublino, Carney [ha incontrato](#) il *Taoiseach* Martin: i colloqui hanno riguardato l'interscambio commerciale, cresciuto di quasi il 150% nell'ultimo decennio, la ratifica irlandese del CETA (attesa entro l'anno), le priorità del semestre irlandese di presidenza del Consiglio dell'Unione europea, il sostegno a una pace giusta e duratura in Ucraina e la *de-escalation* in Medio Oriente. Al termine dell'incontro i due *leader* hanno adottato una [Joint statement on advancing the Canada-Ireland Partnership](#), che prevede una cooperazione rafforzata in materia di intelligenza artificiale, sicurezza alimentare, transizione climatica e ricerca, nonché, nel quadro del partenariato UE-Canada, in materia di sicurezza e difesa, con la possibilità di attività addestrative congiunte tra le rispettive forze armate in ambito marittimo.

3.4. L'inaugurazione della presidenza irlandese del Consiglio dell'Unione europea

Il **1° luglio** l'Irlanda ha assunto, per l'ottava volta dall'adesione del 1973, la presidenza semestrale del Consiglio dell'Unione europea, [aprendo il trio](#) che comprende anche Lituania e Grecia fino al dicembre 2027. Il [programma](#), presentato il **10 giugno** sotto il motto “Ní neart go cur le chéile” (proverbio in gaelico che si può tradurre con “non c'è forza senza l'unità”), si articola attorno a tre priorità: competitività, tutela dei valori fondamentali dell'Unione e sicurezza. Il [calendario](#) prevede, tra l'altro, 22 riunioni ministeriali informali e un vertice informale dei Capi di Stato e di Governo a novembre. La cerimonia inaugurale, svoltasi al Dublin Castle alla presenza del Presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy, è stata segnata dalle [critiche](#) di quest'ultimo alle imprese europee che continuano a rifornire l'industria militare russa, con un implicito riferimento allo stabilimento di Aughinish Alumina, nella contea di Limerick, di proprietà russa. Il **2 e 3 luglio** il Collegio dei Commissari [si è riunito](#) a Cork con il Governo irlandese, in una sessione plenaria copresieduta da Martin e da Ursula von der Leyen. Il **7 luglio**, infine, il *Taoiseach* [ha illustrato](#) le priorità della presidenza al Parlamento europeo, indicando quale obiettivo principale il raggiungimento, entro la fine dell'anno, di un accordo in Consiglio sul quadro finanziario pluriennale 2028-2034 – “we need a budget that can match our ambitions” –, rispetto al quale Dublino intende agire da mediatore neutrale tra gli Stati membri.

3.5. Il viaggio del *Taoiseach* a Kyiv

Il **23 luglio** il *Taoiseach* Martin [si è recato](#) a Kyiv, per ribadire, all'inizio del semestre di presidenza, la solidarietà dell'Unione europea e dell'Irlanda all'Ucraina. Oltre al Presidente Zelensky, con cui ha discusso del sostegno europeo al Paese e dei negoziati di adesione, Martin ha incontrato il neo-Primo Ministro Serhii Koretskyi e il Presidente della *Verkhovna Rada* Ruslan Stefanchuk, e ha visitato i quartieri della capitale colpiti dai recenti bombardamenti russi. Nella stessa giornata la Ministra degli Esteri Helen McEntee ha annunciato nuovi aiuti per 125 milioni di euro, di cui 100 destinati ad assistenza militare

non letale, in particolare alla difesa antiaerea contro i droni. In conferenza stampa, infine, Martin ha riferito che l'indagine governativa su Aughinish Alumina (v. *supra*, par. 3.4) non aveva trovato prove definitive di un impiego delle esportazioni nell'industria bellica russa.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. La visita della Presidente Connolly a Carlo III

Dal **18 al 20 maggio** la Presidente Connolly [ha compiuto](#) la sua prima visita ufficiale nel Regno Unito, la terza del mandato dopo quelle in Irlanda del Nord e in Spagna. Il **18 maggio**, a Buckingham Palace, ha incontrato per la prima volta Re Carlo III, dopo la visita di Stato della Regina Elisabetta II in Irlanda nel 2011 e quella del Presidente Higgins nel Regno Unito nel 2014. Nel corso del colloquio, durato poco meno di un'ora, Connolly [ha invitato](#) il sovrano – da lei definito “a positive voice for peace and reconciliation” – a compiere una visita di Stato in Irlanda, i cui dettagli saranno definiti d'intesa tra i due Governi. La visita è proseguita a Londra e, il **20 maggio**, a Leeds.

4.2. L'incontro con il Primo Ministro canadese Carney

Il **14 giugno**, nel secondo giorno della visita ufficiale in Irlanda del Primo Ministro canadese Mark Carney (v. *supra*, sub “Governo”), la Presidente Connolly [lo ha ricevuto](#) per una visita di cortesia a Westport, nella contea di Mayo, terra d'origine della famiglia di Carney. I due [hanno richiamato](#) i profondi legami tra i due Paesi, radicati in una storia comune e nei rapporti tra i rispettivi popoli, e hanno discusso del comune impegno per il multilateralismo e per la riforma delle Nazioni Unite. L'incontro è stato inoltre l'occasione per guardare a “Canada-Ireland 180”, l'iniziativa che nel 2027 ricorderà i centottant'anni dall'emigrazione in Canada di oltre centomila irlandesi in fuga dalla Grande carestia, cui il Governo canadese contribuirà con un finanziamento fino a 2 milioni di dollari.

4.3. Alcune nomine presidenziali

Nel quadrimestre in esame la Presidente Connolly ha proceduto, ai sensi dell'articolo 35, co. 1° della Costituzione e su indicazione del Governo, a due tornate di nomine giudiziarie. Il **22 giugno** [ha nominato](#) giudici della *Court of Appeal* Paul Burns, Emily Egan e Mark Sanfey, già giudici della *High Court*, designati dal Governo il **26 maggio**: due dei posti erano rimasti vacanti dopo l'elevazione di Niamh Hyland e Brian O'Moore alla Corte suprema (sul punto si rimanda alle [Cronache dall'Irlanda del n. 1/2026](#), 18), mentre il terzo è stato istituito per compensare la nomina di Michael MacGrath a presidente di una commissione d'inchiesta sugli abusi nelle scuole. Il **28 luglio**, per colmare i posti così liberatisi, la

Presidente della Repubblica [ha nominato](#) giudici della *High Court* i *senior counsel* Michael Conlon e Cathleen Noctor e il *solicitor* Séamus Given.

5. CORTI

5.1. *AM v The Minister for Enterprise, Trade and Employment, The Minister for Justice, Ireland and The Attorney General*, [\[2026\] IESC 35](#)

Il **18 giugno** la Corte suprema si è pronunciata, in un collegio di cinque giudici e con un'unica sentenza redatta dal giudice Collins, sul caso *AM v The Minister for Enterprise, Trade and Employment, The Minister for Justice, Ireland and The Attorney General*, che ha chiarito i limiti entro cui lo Stato può restringere l'accesso al lavoro dei richiedenti protezione internazionale, tanto alla luce della Costituzione quanto del diritto dell'Unione.

Il ricorrente, AM, farmacista originario di un Paese mediorientale, aveva chiesto protezione internazionale nel gennaio 2023 e, trascorsi i sei mesi previsti, aveva ottenuto, il 30 agosto dello stesso anno, una *Labour Market Access Permission* (LMAP) ai sensi delle [European Communities \(Reception Conditions\) Regulations 2018](#), adottate dopo che l'Irlanda, a seguito della sentenza *NHV v Minister for Justice and Equality* ([\[2017\] IESC 35](#)), aveva deciso di aderire (*opt-in*) alla [Direttiva 2013/33/UE](#). Il permesso, tuttavia, recava il divieto, previsto dalla *Regulation* 11(9)(a) e dalla *Schedule* 6, di lavorare presso un'ampia gamma di enti pubblici, comprese gran parte delle strutture ospedaliere, così precludendogli l'impiego nel settore della farmacia ospedaliera (parr. 6-7). In data 19 ottobre 2023 all'appellante è stato riconosciuto lo status di rifugiato, con conseguente facoltà di accedere al lavoro alle medesime condizioni previste per i cittadini irlandesi. La restrizione relativa all'impiego nel settore pubblico ha pertanto operato nei suoi confronti per un periodo di sole sette settimane. (par. 9). Ritenendo però che tale “blanket ban” sull'impiego pubblico gli avesse precluso il lavoro nel settore per cui era qualificato, a una retribuzione di 22 euro l'ora a fronte dei 40-50 che si sarebbe atteso, AM aveva chiesto alla *High Court* di dichiarare la *Regulation* 11(9)(a) sproporzionata e illegittima per contrasto con gli [articoli 40, co. 1° e 40, co. 3° della Costituzione](#), con la Direttiva e con [gli articoli 15 e 18 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea](#), oltre al risarcimento del danno, che, venuto meno ogni interesse alle sole declaratorie dopo il riconoscimento dello status di rifugiato, costituiva il vero obiettivo del ricorso (parr. 13-15).

La *High Court* ([\[2024\] IEHC 660](#)) aveva respinto il ricorso, ritenendo che l'“effective access” richiedesse un accesso “real and not illusory” e idoneo ad assicurare autosufficienza e un tenore di vita dignitoso, ma non l'accesso a un settore preferito. La Corte suprema ha quindi ammesso un appello diretto (c.d. *leapfrog*), ritenendo di rilevanza pubblica generale la compatibilità del divieto con l'obbligo europeo di garantire un “effective access” al mercato del lavoro (par. 30).

Sul piano costituzionale, la Corte muove dalla premessa che i non cittadini non hanno, in linea generale, un diritto di lavorare nello Stato, essendo il controllo sul loro ingresso e sulle loro attività un “fundamental incident” della sovranità statale (parr. 36-38). La posizione dei richiedenti protezione è poi qualificata come “provisional” e “precarious”, poiché essi sono ammessi a soggiornare al solo fine dell’esame della domanda (parr. 53 e 57). Rileggendo *NHV*, Collins sottolinea come la sentenza ha fondato sull’“essential equality of the human person” e sul legame tra lavoro e dignità, richiamato dal Preambolo, il riconoscimento di una libertà di cercare lavoro riconducibile all’articolo 40, co. 1° della Costituzione, che non può essere negata in modo assoluto ai non cittadini (par. 72). Al tempo stesso, *NHV* ammette una “significant distinction” tra cittadini e non cittadini e riconosce a Governo e *Oireachtas* un’ampia discrezionalità, sicché ciò che rendeva incostituzionale il previgente articolo 9, co. 4 del *Refugee Act 1996* era il carattere assoluto e indefinito del divieto (parr. 72-73).

Su queste basi, la Corte nega che il divieto di accesso al settore pubblico intacchi l’“essence” o il “core” del diritto (par. 74). Il regime del 2018, infatti, garantisce un accesso ampio: opera dopo un periodo definito e breve, non accorda priorità ai cittadini UE, non è legato a una specifica offerta di lavoro e consente il lavoro autonomo (par. 75). La conformità a *NHV* va valutata “objectively and in the round”, e non in base alle preferenze soggettive del singolo, poiché altrimenti la competenza regolatoria dello Stato “would effectively be set at naught” (par. 76). Nel caso di specie, del resto, il lavoro ottenuto da AM non era un “any old job”, ma un impiego qualificato e ben retribuito, pienamente idoneo a soddisfare le finalità di dignità, inclusione sociale e autosufficienza sottese a *NHV* (par. 77).

Quanto al diritto dell’Unione, la Corte distingue il caso da *KS* ([cause riunite C-322/19 e C-385/19](#)), in cui la Corte di giustizia aveva censurato l’esclusione totale dal mercato del lavoro di un’intera categoria di richiedenti (parr. 109-114). L’“effective access” di cui all’articolo 15, par. 2 della Direttiva non coincide con un accesso illimitato (par. 112): esso è violato solo se le condizioni imposte rendono impossibile o eccessivamente difficile, in pratica, l’accesso al lavoro (par. 113), circostanza qui non dimostrata. La Direttiva non attribuisce un diritto ad accedere all’impiego preferito o più remunerativo, e l’effettività va valutata in termini oggettivi (parr. 117-118). Di particolare rilievo è l’affermazione per cui l’effettività costituisce il “litmus test”, senza che sia necessario un ulteriore e autonomo vaglio di proporzionalità (par. 120). In ogni caso, anche applicando un test di proporzionalità, l’esito non cambierebbe: lo Stato può distinguere tra impiego pubblico e privato e può legittimamente considerare il carattere tendenzialmente stabile dell’impiego pubblico, il rischio di creare un “pull factor” e quello che un impiego pubblico venga invocato per resistere all’allontanamento (parr. 124-127). Né l’articolo 15 della Carta dei diritti fondamentali attribuisce ai richiedenti un autonomo diritto al lavoro (par. 128). Infine, applicando i criteri di *Consorzio Italian Management* ([C-561/19](#)), la Corte esclude la necessità di un rinvio pregiudiziale, data l’assenza di ragionevoli dubbi interpretativi e l’irrilevanza della questione ai fini della decisione (parr. 129-133).

Sotto il profilo costituzionale, la pronuncia assume rilievo perché consolida e delimita la giurisprudenza inaugurata da *NHV*. La libertà di cercare lavoro dei non cittadini, radicata nella dignità della persona e nell'articolo 40, co. 1° della Costituzione, protegge un nucleo minimo di accesso al mercato del lavoro, ma non impedisce al legislatore e all'esecutivo di introdurre restrizioni anche significative, purché non ne svuotino l'essenza. La sentenza conferma inoltre l'ampia deferenza riconosciuta dalla Corte alle scelte politiche in materia di immigrazione e il suo approccio prudente nel ricorso al rinvio pregiudiziale.